

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

Estratto dalla Rivista:
RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO
LII (1992), n. 2

cf. pp. 453-55

ROMA 1993

GIOVANNI CARNIATO - MICHELA DAL BORGIO, *Le arti edili a Venezia*, Roma, EdilStampa, 1990, pp. 307.

Ancora nel maggio 1798, esattamente un anno dopo la caduta della Serenissima, i rappresentanti delle tre «arti» dei muratori, dei falegnami e dei *terrazzeri* ribadirono la validità delle normative protezionistiche, che avevano da sempre regolato modalità di ammissione ed *iter* lavorativo di ogni singola specializzazione professionale.

Le vicende delle corporazioni dei mestieri edili (che a Venezia, contrariamente a quanto avvenne in altre parti d'Italia, non ebbero mai la possibilità di conseguire un qualche potere politico) vengono ricostruite con puntigliosa e dotta metodologia, sì da realizzare una eccellente sintesi di dati storici estremamente vari: sono stati infatti esplorati sistematicamente, nell'Archivio di Stato di Venezia, fondi di varie magistrature e della «compilazione leggi», delle Corporazioni religiose soppresse, atti notarili, incartamenti processuali, statuti e matricole, miniature, raccolte di piante e di stampe, disegni e dipinti. Gli Autori, riprendendo il filone già oggetto di una mostra dell'Archivio di Stato di Venezia (*Mestieri ed arti a Venezia: 1173-1806*, Venezia 1986), non si sono infatti limitati al solo studio delle norme che regolavano il lavoro di tutte le differenti categorie di artigiani coinvolte nelle costruzioni edili, ma hanno esaminato, per completezza di indagine, i criteri di ammissione nelle corporazioni, subordinati al superamento della «prova d'arte», il lungo apprendistato, il lento passaggio da garzone a lavorante e poi a capo-maestro ed infine i secolari contrasti tra corporazioni analoghe, che portarono a reiterate e interminabili vicende giudiziarie, conseguenza della rigida struttura protezionistica che regolava il mondo del lavoro veneziano.

All'interesse per l'obiettivo prefisso, si accompagna l'esemplare serietà del metodo di indagine che nulla trascura al miglior fine della ricerca: la pubblicazione è pertanto strutturata in un'ampia introduzione, alla quale seguono delle schede sulle magistrature veneziane preposte all'edilizia ed al controllo dello Stato sulla lavorazione, la fornitura ed il trasporto delle materie prime; nella terza sezione vengono analizzate la storia e l'organizzazione interna delle corporazioni dei *mureri*, *terrazzeri*, *tagiapietra*, *marangoni da case* (falegnami), *fenstereri* e si danno notizie sulle sedi delle *scuole* in cui si tenevano le riunioni; mentre nell'ultima parte troviamo una ricca ed interessante rassegna delle tecniche e delle materie prime utilizzate per le costruzioni.

Il valore documentario è accresciuto e vivacizzato da un'ampia messe di riproduzioni fotografiche di documenti conservati in gran parte nell'Archivio di Stato di Venezia, ciascuna corredata da esaurienti didascalie; il volume costituisce quindi un pregevolissimo studio per la comprensione di un settore tanto importante per la vita della città lagunare in quanto, attraverso l'analisi di numerosissimi documenti in gran parte inediti, moltissimi dei quali trascritti o regestati, viene fornito un contributo fondamentale per la storia dell'impresa edile a Venezia tra il XIII e l'inizio del XIX secolo.

Lorenzo Mannino

Inventario e regesti dell'Archivio del Sacro convento di Assisi, a cura di SILVESTRO NESSI, Padova 1991, pp. LIV, 371 (Fonti e studi francescani, a cura dei Frati minori conventuali, III - Inventari, 2).

Questo volume, di grande ed evidente utilità, raccoglie gli inventari e i reges-

Notiziario bibliografico

GIOVANNI BRANCACCIO, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Napoli, Guida, 1991, pp. 324.

Afferma l'A. nella prefazione che egli in quest'ultimo lavoro è stato sensibile all'invito di Lucio Gambi, che a conclusione del convegno sul tema: *Problemi e metodi nello studio della rappresentazione ambientale*, diceva che «più di una storia della cartografia, serve una storia con la cartografia. La geoiconografia come strumento di lavoro da parte degli storici». Il suo lavoro si colloca nel solco della recente produzione storiografica che, nel rivolgere un interesse sempre maggiore ai documenti cartografici, ha contribuito a rinnovare, con metodologie di indagine e strumenti critici moderni, il settore della cartografia. Altro riferimento di Brancaccio è al non superato lavoro di Roberto Almagià, *Cartografia generale del Mezzogiorno*, ancora fondamentale per questi studi. Ma il suo saggio si differenzia da quello dell'Almagià, sia per l'arco di tempo considerato, che va dall'antica colonizzazione greca dell'Italia meridionale all'accorpamento dell'Officina topografica di Rizzi Zannoni nell'Istituto geografico militare (1880), sia perché ha cercato: «non solo di verificare il progresso conoscitivo della realtà territoriale meridionale, della descrizione e raffigurazione della peculiarità della sua geografia», ma ha tentato «di spiegare anche le ragioni dell'origine delle carte, di stabilire il grado di evoluzione del loro linguaggio, il tipo di cultura che le produsse, l'utilità politica dello sviluppo del sapere geografico, la sua sottomissione allo Stato, la nascita della geografia di corte, il lento, graduale passaggio dal dominio aristocratico-feudale a quello borghese della geografia, quasi a conferma della maturazione,

benché tardiva, nel Regno, di un processo culturale e 'civile' comune ad altri paesi europei».

I titoli dei capitoli sono: *L'immagine del Mezzogiorno nel mondo greco-romano; Il Mezzogiorno nella geografia fantastica e nella cartografia teologica dell'Alto Medioevo; Mercanti, pellegrini e geografi: la scoperta di un «nuovo» Mezzogiorno; La geografia come scienza politica; La figurazione del Mezzogiorno nella cartografia medievale e nelle prime carte corografiche; Gli studi geografici e cartografici nell'età aragonese; Stato moderno, controllo e rappresentazione grafica del territorio; Dalla cartografia pregeodetica a quella moderna; Il Regno nella «esplorazione» degli illuministi; Il trasferimento a Napoli di G.A. Rizzi Zannoni e l'affermarsi di una nuova metodologia nella figurazione del territorio; L'immagine del Mezzogiorno nella cartografia topografica e tematica dell'Ottocento. Seguono due appendici. La prima è uno studio storico sul Collegio dei tavolari del Regno di Napoli, per il quale l'A. si serve largamente di documentazione dell'Archivio di Stato di Napoli; la seconda è il testo inedito di una descrizione francese del Regno di Napoli nel Seicento. È un rapporto al re di Francia di un tale Delacroix, aiuto-segretario presso l'ambasciata di Francia nell'Impero Ottomano, che aveva avuto modo di visitare più volte le regioni meridionali durante la rivolta di Messina del 1674-78. Il testo originale di questo rapporto è presso la Bibliothèque de l'Arsenal-Paris, ms. 3714.*

Chiudono il nutrito volume gli indici degli autori citati, dei nomi di persona e dei nomi geografici.

Antonio Allocati

GIOVANNI CARNIATO - MICHELA DAL BORGIO, *Le arti edili a Venezia*, Roma, Edilstampa, 1990, pp. 307.

Ancora nel maggio 1798, esattamente un anno dopo la caduta della Serenissima, i rappresentanti delle tre «arti» dei muratori, dei falegnami e dei *terrazzeri* ribadirono la validità delle normative protezionistiche, che avevano da sempre regolato modalità di ammissione ed *iter* lavorativo di ogni singola specializzazione professionale.

Le vicende delle corporazioni dei mestieri edili (che a Venezia, contrariamente a quanto avvenne in altre parti d'Italia, non ebbero mai la possibilità di conseguire un qualche potere politico) vengono ricostruite con puntigliosa e dotta metodologia, sì da realizzare una eccellente sintesi di dati storici estremamente vari: sono stati infatti esplorati sistematicamente, nell'Archivio di Stato di Venezia, fondi di varie magistrature e della «compilazione leggi», delle Corporazioni religiose soppresse, atti notarili, incartamenti processuali, statuti e matricole, miniature, raccolte di piante e di stampe, disegni e dipinti. Gli Autori, riprendendo il filone già oggetto di una mostra dell'Archivio di Stato di Venezia (*Mestieri ed arti a Venezia: 1173-1806*, Venezia 1986), non si sono infatti limitati al solo studio delle norme che regolavano il lavoro di tutte le differenti categorie di artigiani coinvolte nelle costruzioni edili, ma hanno esaminato, per completezza di indagine, i criteri di ammissione nelle corporazioni, subordinati al superamento della «prova d'arte», il lungo apprendistato, il lento passaggio da garzone a lavorante e poi a capo-maestro ed infine i secolari contrasti tra corporazioni analoghe, che portarono a reiterate e interminabili vicende giudiziarie, conseguenza della rigida struttura protezionistica che regolava il mondo del lavoro veneziano.

All'interesse per l'obiettivo prefisso, si accompagna l'esemplare serietà del metodo di indagine che nulla trascura al miglior fine della ricerca: la pubblicazione è pertanto strutturata in un'ampia introduzione, alla quale seguono delle schede sulle magistrature veneziane preposte all'edilizia ed al controllo dello Stato sulla lavorazione, la fornitura ed il trasporto delle materie prime; nella terza sezione vengono analizzate la storia e l'organizzazione interna delle corporazioni dei *mureri*, *terrazzeri*, *tagiapietra*, *marangoni da case* (falegnami), *fenstereri* e si danno notizie sulle sedi delle *scuole* in cui si tenevano le riunioni; mentre nell'ultima parte troviamo una ricca ed interessante rassegna delle tecniche e delle materie prime utilizzate per le costruzioni.

Il valore documentario è accresciuto e vivacizzato da un'ampia messe di riproduzioni fotografiche di documenti conservati in gran parte nell'Archivio di Stato di Venezia, ciascuna corredata da esaurienti didascalie; il volume costituisce quindi un pregevolissimo studio per la comprensione di un settore tanto importante per la vita della città lagunare in quanto, attraverso l'analisi di numerosissimi documenti in gran parte inediti, moltissimi dei quali trascritti o registrati, viene fornito un contributo fondamentale per la storia dell'impresa edile a Venezia tra il XIII e l'inizio del XIX secolo.

Lorenzo Mannino

Inventario e registi dell'Archivio del Sacro convento di Assisi, a cura di SILVESTRO NESSI, Padova 1991, pp. LIV, 371 (Fonti e studi francescani, a cura dei Frati minori conventuali, III - Inventari, 2).

Questo volume, di grande ed evidente utilità, raccoglie gli inventari e i regis-